ANNO XXI. Venerdì, 23 Ottobre 1868 N. 294.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 81 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 ottobre

IL PROVVISORIO DELLA SPAGNA

I capi più eminenti della rivoluzione di Spagna si sono dichiarati favorevoli all'istituzione della monarchia costituzionale. Quantunque questa manifestazione si voglia riguardare come l'impressione di un pensiero individuale, non può tuttavia dubitarsi che quando i Prim, i Serrano, i Topete e gli Olozaga esternano le loro simpatie pel governo monarchico anzichè pel repubblicano, un grande appoggio vien tolto al partito democratico. L'autorità loro, l'influenza che esercitano in tutte le provincie, l'essere essi alla testa del governo ed alla direzione della pubblica opinione, tutto contribuisce a far maggiormente spiccare l'importanza delle loro dichiarazioni.

Forse si poteva credere che codeste dimostrazioni fatte da uomini che sono al potere dovessero suscitare un nembo di lamenti e di recriminazioni; ma i democratici spagnuoli sembrano più tolleranti degl'italiani, de' francesi e de' tedeschi. Essi sostengono strenuamente le loro idee, ma non ricusano al gen. Prim nè a' suoi compagni il diritto di sostener le proprie. I fogli democratici di Francia, d'Italia ed anche di Germania sono invece furiosi contro il gen. Prim e quasi lo accusano di aver tradita la causa della libertà, come se egli mai avesse sognato di appartenere al loro partito.

La differenza proviene dall'essere i democratici cosmopoliti soltanto preoccupati di sè e del loro programma, mentre i democratici spagnuoli debbono pensare un tantino anche al loro paese, alle sue condizioni ed a'suoi bisogni.

Una nazione, la quale ha cacciata una dinastia, da cui fu retta per una lunga serie di secoli, può bene ordinarsi a repubblica, ma non basta il deliberar la repubblica, per aver un governo repubblicano nè per farlo accettare da'popoli.

Nella Spagna si vede ora questo strano fatto, che la rivoluzione si è fatta al grido di tutte le libertà possibili ed immaginabili, e che il governo provvisorio, giunto alla quistione della libertà religiosa, si trovò diviso e discorde. È forse perchè nel governo provvisorio vi abbiano avversarii della libertà de'culti ed amici dell'intolleranza? Neppur per sogno; ma essi esitano a proclamar la libertà de' culti perchè temono che il paese non sia preparato ad accoglierla. La superstizione ed il fanatismo debbono aver gittato delle radici ben profonde nel popolo, se alla dimane d'una rivoluzione, compiuta senza contrasti, il governo è perplesso se abbia o non abbia a dichiarare la libertà religiosa, quella libertà senza la quale tutte le altre diventano illusorie, non potendo esserci libertà di stampa nè di discussione, in uno Stato che stabilisce per base delle sue istituzioni l'intolleranza in materia di fede.

Questa irresolutezza del governo in un argomento di tanto rilievo non deve almeno dare a riflettere a que'democratici i quali credono che la repubblica farebbe le delizie della Spagna? Proclamata la repubblica, dove sarebbero i repubblicani? È certo preferibile un presidente della repubblica nominato per suffragio universale ad un presidente di ministero, fatto nell'anticamera della regina Isabella. Ma il presidente della repubblica quant'anni durerebbe? Vi ha de'democratici che non vogliono saperne di presidente, affine di tener a segno gli ambiziosi e prevenir le usurpazioni. E costoro dove riescono? Ad una repubblica federale. Dicono che le tradizioni ed il diritto storico secondano questa forma di governo; ma le stesse tradizioni e lo stesso diritto rendono forte il principio monarchico, unitario, accentratore.

Rivolga la Spagna gli occhi alle repubbliche centrali e meridionali d'America, ed apprenda la sorte che le apparecchierebbe una repubblica federale. Le divisioni, i dissensi, le separazioni sorgerebbero in breve tempo, ogni provincia vorrebbe far da sè, gli usurpatori pullulerebbero come funghi, e dietro di essi risorgerebbe la stella dei Borboni. Perchè la regina Isabella fu cacciata, si avrebbe torto di credere che la sua dinastia sia spenta. Le dinastie hanno la vita tenace. Chi avrebbe detto alla Francia del 93 che nel 1814 sarebbe ristorato il trono de'Borboni? Chi avrebbe detto alla Francia del 1815 che nel 1852 avrebbe avuto un secondo impero napoleonico?

Ad ogni rivoluzione d'uno Stato, la cui unità sia sodamente assicurata, le cadute dinastie sperano di risorgere. La Francia e la Spagna lo provano; esse hanno ancora de'pretendenti. E se le dinastie rovesciate dalla rivoluzione italiana non hanno più speranza di risorgere, è appunto perchè sono la negazione dell'unità nazionale e la loro ristorazione sarebbe la rovina della nazione.

Ma dove ci è una forte unità, le dinastie che contribuirono a costituirla vi hanno pur gittato delle profonde radici; soltanto un governo migliore potrà col tempo farle dimenticare. Se la Spagna vuol rendere impossibile una ristorazione borbonica, non è adunque la forma repubblicana che possa adottare, ma la monarchia costituzionale. Resta la difficoltà di scegliere il monarca; non si deve dissimulare che è grande, ma non insuperabile, chè in Europa si può ben trovare un principe istruito, intelligente, liberale, il quale accetti la magnanima missione di dare alla Spagna un governo onesto e durevole.

Non si creda però che la Spagna sia come il Belgio, che potè star due anni sotto un governo provvisorio. L'indole generosa ed il carattere onesto de'popoli non preserverebbero la Spagna dagli orrori della guerra civile, se avesse a durare lunga pezza lo stato provvisorio, per quanto coloro che sono alla direzione della cosa pubblica si affaticassero a tutelare l'ordine e dare assetto alle amministrazioni. Ed anche rispetto alle finanze questa condizione precaria di cose non potrebbe protrarsi per mesi ed anni, perchè gl'impegni crescono intanto che diminuiscono i mezzi di soddisfarli e le angustie dell'erario non possono che rendere più ardua l'opera del governo riparatore, che sarà costituito.

La *Nazione* ha finalmente pubblicata l'annunziata lettera dell'on. Possenti. Le conclusioni ne sono mirabili. Ogni obbligazione della Regia frutta, secondo lui, tra interessi e premio, L. 24 all'anno, cioè 6 32 per cento!

E la *Nazione* pubblica questi bizzarri calcoli senza neppur accompagnarli d'una nota od almeno d'una riserva!

PRODOTTI DELLE TASSE INDIRETTE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di settembre 1868 in confronto del mese corrispondente dell'anno 1867. Eccone i risultati:

	1868	1867
Dogane	L. 6,335,496 23	L. 5,900,801 59
Diritti maritt.	« 115,011 15	« 117,142 38
Dazio di cons.	« 3,856,131 61	« 4,955,274 52
Tabacchi	« 7,919,687 08	« 7,524,647 28
Sali	« 3,500,699 12	« 5,029,720 28
Polveri	« 255,717 10	« 297,148 99
Totale	L. 22,982,742 29	L. 22,824,735 04

Si ebbe dunque un aumento totale nel settembre 1868 di L. 1,058,007 25. L'aumento principale fu nelle dogane, cioè, di lire 1 milione, 334,694 64. Nei tabacchi si ebbe pure un aumento di L. 395,039 80; e nei sali di L. 470,978 84. Per contro, nel dazio consumo abbiamo una diminuzione di lire 1 milione, 099,142 91, che si spiega facilmente ove si noti che Milano ha sborsato L. 60,842; contro L. 1,143,263 nel 1867; nei diritti marittimi la diminuzione fu di L. 2,131 29.

Viene quindi lo specchio delle riscossioni dal 1° gennaio a tutto settembre 1868 in confronto del periodo corrispondente del 1867, ed eccone i risultati:

	1868	1867
Dogane	L. 51,780,062 84	L. 52,428,764 10
Diritti maritt.	« 1,526,379 83	« 1,674,448 09
Dazio cons.	« 36,594,698 78	« 33,227,663 23
Tabacchi	« 70,342,482 25	« 69,264,598 66
Sali	« 50,916,997 70	« 47,093,113 45
Polveri	« 1,869,600 45	« 1,923,010 30
Totale	L. 213,030,221 85	L. 205,611,597 83

Si ha pertanto un aumento totale in favore del 1868 di lire 7,418,624 02. I prodotti in aumento furono: il dazio consumo per L. 3,367,035 55 (si noti però che nei proventi del dazio consumo entrano quasi per la metà gli arretrati); i tabacchi per L. 1 milione, 077,883 59; i sali per L. 3,823,884 25. I prodotti in diminuzione sono: le dogane per L. 648,704 26; i diritti marittimi per L. 148,068 26; le polveri per L. 53,409 85.

Anche la Direzione del demanio ha pubblicato il prospetto delle riscossioni del Demanio e delle tasse sugli affari nel mese di agosto 1868 ed in quello corrispondente del 1867. Esso è come segue:

	1868	1867
Successioni	L. 992,327 90	L. 881,359 90
Corpi morali	» 291,478 08	» 482,710 12
Società industriali	» 32,718 85	» 17,021 07
Atti civili	» 2,088,837 40	» 1,771,307 47
Atti giudiziari	» 396,213 04	» 423,435 09
Ipoteche	» 407,371 48	» 297,878 74
Bollo	» 2,147,662 20	» 2,049,400 91
Rendite patrimon.	» 2,283,835 95	» 2,413,354 25
Proventi diversi	» 993,806 88	» 1,002,355 03
Totale	L. 9,634,251 78	L. 9,338,822 58

Ecco ora i risultati dal 1° gennaio a tutto agosto 1868 in confronto del periodo corrispondente del 1867:

	1868	1867
Successioni	L. 8,818,096 97	L. 7,814,852 55
Corpi morali	» 1,129,287 00	» 1,887,846 48
Società indus.	» 554,534 61	» 544,195 15
Atti civili	» 21,285,047 85	» 15,841,396 48
Atti giudiziari	» 2,796,959 87	» 2,928,925 24
Ipoteche	» 2,242,377 07	» 2,717,328 28
Bollo	» 17,116,126 26	» 16,328,996 34
Rendite patrim.	» 12,025,886 72	» 12,329,521 94
Prov. diversi	» 5,877,418 24	» 5,853,829 76
Totale	L. 72,845,734 59	L. 66,246,912 22

Che è quanto dire un aumento di lire 6,598,822 37 in favore del 1868.

Sono in aumento: le successioni per lire 1,003,244 42; la tassa sulle Società industriali per L. 10,339 46; quelle sugli atti civili per L. 5,443,541 37; le tasse e i diritti d'ipoteca per L. 525,048 89; la tassa di bollo per L. 787,219 92; i proventi diversi per L. 23,588 48.

Sono al contrario in diminuzione: la tassa sui redditi dei corpi morali per L. 758,559 48; quelle sugli atti giudiziari per L. 131,965 37; le rendite patrimoniali per L. 303,635 22. E della diminuzione di queste ultime, cioè delle rendite patrimoniali, per quanto sia lieve, confessiamo di non trovare spiegazione.

Aggiungeremo che gli arretrati nel periodo testè accennato del 1868 sono di L. 6,400,146 38, mentre nel periodo corrispondente del 1867 erano di L. 4,947,677 15.

Oltre i proventi ordinari finora riferiti, vi furono nel 1868 entrate straordinarie per L. 2,892,015 42.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 20 *ottobre*. — « Domando la parola per un fatto personale. »

Fui lungamente perplesso se dovessi tener conto di un articolo pubblicatosi il 10 ottobre in uno dei nostri fogli locali, che aveva tutta l'aria di un comunicato, e che con forme non totalmente parlamentari proponevasi di contraddire alla mia corrispondenza inserta nel vostro foglio del 5 stesso mese. Già mi era fissato di non voler tornare sull'argomento, precisamente perchè come io già avevo preveduto mi sarebbero toccate delle rettifiche non rettificanti, delle dilucidazioni che lasciano più oscuro di prima, e delle spiegazioni che ingarbugliano le cose. Siccome però dai discorsi che ho sentiti fare da taluno mi sono accorto che quell'articolo comunicato era interpretato nel senso di attribuire la corrispondenza a persona tutt'altra di me, e che sta da me lontana come il campanile di Giotto dal casotto del doganiere, mi trovo nella necessità di aggiungere una parola, non foss'altro, per raddrizzare un poco le storte opinioni di chi attribuisce, o sembra voler attribuire qualità e sentimenti che sono l'opposto di quella *verità vera* che pure si pretende di tanto rispettare. E sempre l'argomento del museo industriale e delle scuole che vi devono essere annesse, è sempre la ostinata presunzione di chi vuol esser lui e mette sempre in campo se stesso anche quando si parla del mondo della luna.

Vediamo di spiegarci chiaro.

Nell'articolo cui alludo si afferma che a me non va a sangue il prospero avviamento della nostra scuola di applicazione degl'ingegneri e che del mio insuperato rancore contro di essa si avevano avute traccie in un giornale, ora cessato, cui le probabilità fan ritenere io appartenessi. Due affermazioni e tre errori madornali. Io non ho mai appartenuto a giornale alcuno nè vivo nè morto, come nessun giornale appartenne mai a me, che me ne sto tranquillo nell'angusta cerchia delle mie faccenduole e solo attendo a fare delle osservazioni su quanto succede per compendiarvi le mie impressioni nelle non frequenti mie lettere.

Io non ho la minima avversione alla scuola degl'ingegneri, e chi voglia spassionatamente esaminare tutte le lettere che vi ho scritte sull'argomento quando incidentalmente era trattato nei Consigli comunali o provinciali, può riconoscere che non ho mai manifestato idea ostile alla scuola di applicazione, se pur non fosse quella che mi pare niente affatto ostile di volerla prosperare un po' meglio di quello che è e che pare appaghi completamente lo scrittore di quell'articolo. È questione di apprezzamento, ma credo amare quest'istituzione più io, che ne desidero un migliore perfezionamento, che non colui che si appaga e si mostra così disposto ad accettarla anche stazionaria.

Nel secondo periodo di quell'articolo si accenna alla *parola velenosa* di *quel pertinace nemico* della *scuola di applicazione*, e quel pertinace e velenoso nemico, naturalmente nel pensiero dell'articolista, sono io; ma io non ho mai fatto altro che scrivere e non ho mai parlato, ed è affatto fuor di ragione il vantarsi che la parola velenosa non abbia prodotto effetto, perchè l'effetto di scemare la reputazione della scuola fu sempre lontanissimo da ogni mia idea e da ogni mio proposito. Ed è perciò appunto che queste equivoche, e pretenziose e poco parlamentari frasi fecero nascere l'idea che lo scrittore dell'articolo volesse alludere a tutt'altri che all'umile persona del vostro corrispondente. E dirò di più che, se avessi voluto, avrei potuto entrare in molti particolari che mi avrebbero somministrato ampia materia di critica, e me ne sono pensatamente astenuto appunto per evitare ogni suscettività, e perchè anch'io, profano al linguaggio della matematica, avrei potuto, come talvolta mi è accaduto, non riuscire ad esprimermi con quell'esattezza che è necessaria.

Il dire che la scuola ispira tanta fiducia, che le sue sale sono anguste pei molti alunni che vi accorrono, è un ragionare strano dal momento che chi vuol essere ingegnere non può farne a meno, essendo qui unica istituzione. Aprite però i corsi per ingegneri speciali presso il Museo e vedremo poi se le sale saranno sufficienti per gli alunni aspiranti al diploma di ingegnere civile e idraulico. L'articolista afferma che per dire la *verità vera*, attinse le sue informazioni là dove potevano essere date con tutta sincerità, ma scrivendo ciò si è dimenticato quella stupenda frase del *Matrimonio segreto* di Cimarosa

« Siete parte interessata »
« Siete parte interessata »

Io dissi e ripeto che un decreto anteriore può essere modificato da un decreto posteriore. Ammetto che trattandosi di un decreto anteriore controfirmato dal ministro della pubblica istruzione, convenienza vuole che sia questi richiesto del suo concorso nel decreto che deve modificarlo, benchè l'autorità del decreto consistendo nella firma sovrana non nella controfirma ministeriale, ciò non sia strettamente necessario.

Se una volta era stato detto che dal solo ministero della pubblica istruzione si sarebbero dati i diplomi di ingegnere d'ogni specie, sarebbe strano e ridicolo il voler mantenere eterna tale disposizione a fronte del progresso delle industrie e della meccanica.

Sta bene che alla promulgazione del decreto Cordova il ministero della pubblica istruzione siasi richiamato, vuoi per eccitamento della direzione della scuola d'applicazione, ma invece di distruggere una cosa buona, forse per un puntiglio, valeva assai meglio regolare le cose d'accordo e trovar subito delle modificazioni di parole che, rispettate le piccole, anche le puerili suscettività, conservassero la sostanza delle cose. Tanto vero che io aveva ragione che il decreto 14 novembre 1867 non sarà attuato e che con modificazioni e con stiracchiature si finirà per tornare se non completamente al primitivo ordinamento che prende nome dal compianto Cordova, a qualche cosa almeno che gli si avvicina di molto, colla sola differenza delle denominazioni; e quando le cose siano passate dallo stato di progetto ad una concreta attuazione od almeno a legale canzone, potrò entrare in maggiori dettagli e farvi chiaro come siano talora ben piccole le teste di certi grandi uomini.

Lasciatemi ora conchiudere ricisamente dichiarando ai vostri lettori ed a chi fa d'uopo che io sono ben lo e non altri; che non ho mai osteggiate la scuola di applicazione, che anzi vorrei vederla fiorire sopra ogni altra; che appunto guidato da questo desiderio lascio correre talora alcuna delle mille osservazioni che potrei fare; che mi compiacio in vedere come malgrado tutte le immeritate opposizioni il museo industriale finirà per essere quello che deve essere; e che la pertinacia ed il veleno ed il rancore li lascio volontieri altrui, perchè la verità sopratutto e del resto sono il più tranquillo uomo del mondo che non ama alterare la propria quiete abituale.

E qui chiudo la parentesi, promettendovi che non domanderò mai più la parola per fatti personali.

P. S. Dopo letto attentamente quanto l'onorevole commendatore Devincenzi ha scritto nel vostro n° 285, riapro per un istante la parentesi per dichiarare che quanto egli afferma è tutto verissimo ed incontrovertibile, ma non distrugge quanto io asseriva sovra punti diversi da quelli da lui trattati. Riconosco anch'io che si è fatto molto e non nasconderò anzi che senza un nomo della tempra del chiaro Devincenzi pel quale non esistono difficoltà nè indugi non si sarebbe riusciti a tanto, ma resto nella mia persuasione che una parte di quelle difficoltà che lo stesso commendatore Devincenzi confessa aver trovate grandissime, si sarebbero potute evitare, se non vi fosse intervenuta l'opera negativa di qualcheduno.

Se occorreranno maggiori spiegazioni, le rimando dopo che avrò pur letto attentamente il programma-regolamento del Museo e scuole annesse, pubblicato testè nella *Gazzetta Ufficiale*. Per ora richiudo la parentesi.

CHIETI, *19 ottobre*. — La Ristori andò in iscena con la *Medea* il giorno 15 e fu applaudidissima; poi, nelle sere seguenti ricomparve con la *Pia*, la *Stuarda* e l'*Elisabetta*. Non dirò nulla dell'entusiasmo che destò, specialmente in quest'ultima produzione che pare fosse scritta a posta per lei. Il primo attore Bozzo la segue assai bene, e le scene che hanno assieme riescono d'un effetto mirabile. L'altra sera nel locale dell'Esposizione vi fu il primo esperimento di luce elettrica dai rappresentanti della Società pirotecnica di costà, Francesco Borgognini e C. Esso riuscì a meraviglia, illuminando chiaramente il parco dell'Esposizione, i viali di S. Andrea, e riflettendosi anche sui palazzi della città. — La prima ascensione areonauta di Blondeau non potè aver luogo, perchè questo direttore del gazometro (la nostra città è illuminata a gaz) promise con contratto di dare 500 metri di gaz, ed invece ne diede appena 300 — Oggi però avverrà l'ascensione — Iersera alla Casa di Conversazione vi fu riunione, e pel giorno 22 si prepara una veglia danzante. I forestieri sono moltissimi, e telegrammi di felicitazioni fin da Palermo son giunti al nostro Comizio. È una vera festa, anzi è la maggiore di quante feste sienvi fatte. Quello che piace, è vedere i contadini a folla, coi loro abiti di festa venire sempre sempre, e guardare e tutto notare. Alla Cina l'imperatore fa la festa dell'aratro, e ciò si sa: or chi avesse voluto avere un'idea di quella festa doveva trovarsi questa mattina a Sant'Anna dove si sono sperimentati gli aratri fatti venire di Francia, di Germania, d'Inghilterra. C'erano migliaia di contadini: ognuno voleva vedere, ognuno voleva provare.

E c'erano egregi professori che davano pazientemente tutte le spiegazioni, trà quali noto con piacere il Monà, ed il sig. Muriani di Firenze direttore della *Gazzetta delle Campagne* — Questa volta si che il progresso si ha tracciato una larga strada.

All'esposizione figurano principalmente vini, olii, formaggi, minerali ed erbaggi. I frutti sono una meraviglia — Grani e granoni, e legumi ve ne sono in quantità, e di tutte le specie. E tutto poi è alla buona presentato, senza pretensione e senza lisciatura. Quello che si vede, è quello che abbiamo sempre dai nostri campi, dai nostri verzieri. Teramo ed Aquila hanno fraternamente corrisposto all'invito di Chieti — L'altro ieri vi fu l'esposizione del pollame ed il giurì rese il suo verdetto — Animali bovini forti e ben fatti, e qualche merinos ancora. L'ingegnere Vecchi ha presentato parecchie macchine di sua invenzione, tra le quali vanno distinte una trebbiatrice, un molino, ed una macchina idraulica per inaffiare — Un certo Cirillo di qui ha presentato un'inaffiatoio di verzieri, semplice ed assai ingegnoso, di pochissima spesa, e lo vende a mitissimo prezzo. Fuori classe poi sono esposti parecchi oggetti, quadri, statue in terracotta, incisioni in legno, che fanno ricordare come gli Abruzzi sieno la patria dei Valizzi, degli Smargiassi e dei Santarelli — I giurati stanno lavorando, e non mancherò di annunziare i loro verdetti.

LE NUOVE ARTIGLIERIE MATTEI-ROSSI

I.

In questi ultimi tempi si è molto parlato delle artiglierie leggiere esperimentate a Foiano.

È bene che il paese abbia conoscenza dei motivi che fecero sorgere questa questione e dell'importanza di essa e del modo in cui fu trattata.

Nel 1859 le artiglierie rigate furono per la prima volta adoperate nella guerra di campagna e mostrarono la loro superiorità, ma colla loro prima introduzione non si migliorò soltanto il tiro e l'effetto delle bocche da fuoco, ma ancora si diminuì il peso delle vetture di artiglieria in modo di ridurle da 6 a 4 cavalli.

Tutti gli eserciti europei introdussero ben tosto nel loro armamento artiglierie rigate

aventi tali vantaggi: noi soli per ragioni di economia e di tempo, senza nulla cambiare del materiale, ci contentammo di rigare il nostro cannone, col quale provvedimento si migliorò d'assai il tiro, sicchè il nostro cannone di campagna rigato, tolte le questioni di peso, era fra i migliori d'Europa. Tuttavia la nostra artiglieria per questo fatto solo si trovò inferiore alle artiglierie estere.

Nella campagna del 1866 le difficoltà derivanti dal peso delle nostre artiglierie diventarono evidenti e si riconobbe la necessità di alleggerire il materiale; ma oltre l'importanza di portare il nostro materiale d'artiglieria allo stesso grado di perfezione raggiunto dalle altre nazioni, l'introduzione dei fucili a retrocarica ha creato delle nuove necessità che tenteremo qui di spiegare.

La celerità del tiro dei fucili a retrocarica ed i fatti della guerra austro-prussiana hanno dimostrato che la fanteria ferma sopra la propria fronte di un tal numero di fuochi da rendere materialmente impossibile contro di essa alcun attacco a qualsiasi arma.

Dunque un nemico armato di fucili a retrocarica che nell'azione conservi la difensiva e sul quale per conseguenza chi attacca deve camminare per raggiungerlo corpo a corpo, è, si può dire, invincibile, a meno che artiglierie in gran numero, stabilite a distanza maggiore della portata del fucile, non lo battano e lo rompano prima di eseguire contro esso attacchi ad arma bianca. E infatti, nelle ordinanze prussiane ed ora nella nuova tattica degli eserciti europei vien raccomandato nei combattimenti di conservare la difensiva, obbligando il nemico ad assumere la parte più difficile dell'attacco. Ma succede e succederà sempre, nella guerra, di dover attaccare un nemico corpo a corpo, e chi dovrà fare ciò si troverà in grande imbarazzo a meno che non possegga numerosissime artiglierie per rompere il nemico da lontano e fuori del tiro del terribile fucile a retrocarica.

Ma numerose artiglierie possono solo sussistere a condizione di essere leggiere. Diversamente un esercito avrebbe tanti ingombri ed *impedimenta*, come dicevano i romani, da disgradarne l'esercito di Artaserse. Di più un siffatto armamento d'artiglieria costerebbe al paese un occhio del capo e si dovrebbe impiegare, per ottenerlo col materiale attuale, un tal numero di cavalli da rendere impossibile il tentare di formare una tal massa di artiglieria.

Questa condizione di cose metteva il Governo nella necessità di seriamente ponderare questa questione e di trovar modo di risolverla.

Il lettore dunque può scorgere da questo rapido cenno che la questione è vitale per l'esercito e che non si può nè si deve frapporre indugi alla sua soluzione, e ciò è tanto più vero in questi momenti nei quali tutta l'Europa è sossopra, e può avvenire il caso di una guerra alla quale l'Italia debba prender parte.

Premesse queste brevi considerazioni sulla necessità di riformare l'armamento d'artiglieria, vogliam dare, onde il lettore possa giudicare del valore del nuovo materiale esperimentato a Foiano, alcuni ragguagli sul medesimo, paragonandolo ad un tempo col materiale delle artiglierie estere e coll'attuale, onde si possa giudicare del valore del lavoro fatto.

Prima di entrare nella questione sarà necessario di dare alcuni schiarimenti sulle cose d'artiglieria, indispensabili onde mettere, chi nulla conosce delle cose di quest'arma, nel caso di comprendere ed apprezzare l'importanza dei vantaggi e degl'inconvenienti che il nuovo materiale può presentare.

Un proietto lanciato da un cannone produce effetti di distruzione su tutti i corpi che incontra; penetra cioè ed abbatte mura, schianta e taglia alberi, rompe palizzate, ammazza e ferisce uomini e cavalli, ecc. Noteremo di passaggio che quest'ultimo effetto è quello maggiormente richiesto dalle artiglierie destinate alla guerra di campagna, le quali pur tuttavia devono ancora esser tali da poter abbattere gli ostacoli che si incontrano sui campi di battaglia, quali sarebbero le case e le costruzioni coloniche, le villeggiature, le chiese, le piccole fortificazioni erette in breve tempo dal nemico e le difese naturali d'alberi, di siepi fitte ed altre che si possono incontrare. In ogni modo, gli effetti accennati sono il prodotto di due elementi, della velocità cioè colla quale il proietto urta l'ostacolo, e del peso del proietto stesso. Accade dunque che si potrà, senza perdere efficacia, diminuire uno dei due elementi accennati (velocità e peso del proietto), purchè s'accresca l'altro in giusta ragione.

Ciò premesso, notisi che un'artiglieria non è costituita dal solo cannone e dal carro che lo trasporta: essa trae seco molte vetture che trasportano le munizioni occorrenti al suo fuoco e si calcola, dietro l'esperienza di tutte le guerre passate, sia necessario di aver seco sempre almeno circa trecento colpi per ogni cannone. Ora se si vuole alleggerire un'artiglieria, è evidente che sarà necessario diminuire il peso dei proietti, perchè sono questi gli oggetti che si trovano in maggior numero; ma diminuendo questo peso, gli effetti dei proietti saranno naturalmente pur essi minori, a meno che, siccome abbiam visto, si possa aumentare la loro velocità, cioè la carica di polvere colla quale le artiglierie sono sparate.

Le artiglierie rigate sotto questo aspetto furono un vero regresso, poichè mentre le liscie erano sparate con cariche uguali in peso alla terza parte del peso del proietto, i cannoni rigati furono sparati con cariche di un sesto, di un settimo, di un decimo del peso del proietto lanciato, e da noi, che già avevamo fatto un passo a questo proposito (appunto per poter impunemente alleggerire i proietti) colla carica del quinto del peso di questi. Ma aumentare ancora la carica pareva impossibile, e ciò per la seguente ragione: un proietto in un'artiglieria rigata è come una vite nella sua chiocciola, vite avente il passo del verme lunghissimo; ora si concepisce che chi estraesse con estrema e crescente violenza e velocità la vite dalla chiocciola, arriverebbe ad un segno al quale non sarebbe più possibile di aumentare la violenza e velocità d'estrazione senza guastare la filettatura o della vite o della chiocciola, o di entrambe. Erasi, coi cannoni rigati, giunti a questo punto.

In conclusione dunque lo stato delle cose era il seguente:

Volendosi alleggerire le artiglierie e fare un vero passo, era mestieri di diminuire di assai il peso dei proietti, diminuendo questo peso scemavano gli effetti se non s'accrescevano le cariche, aumentare queste coi modi fin qui impiegati era impossibile, quindi il vero problema stava nel trovar modo di usare le cariche del terzo anticamente impiegate senza guastare nè le righe dei cannoni nè le alette dei proietti.

E qui giova notare che l'aumento della carica per le artiglierie da campagna è cosa della massima importanza perchè accresce di molto le probabilità di colpire col fornire i vantaggi di avere ciò che gli artiglieri chiamano *un tiro teso*.

Ecco la spiegazione di questa denominazione e di questo vantaggio:

Un proietto lanciato da una bocca da fuoco non va in linea retta, ma a misura che si allontana dalla medesima, si abbassa: per conseguenza, per colpire ad un segno posto ad una data distanza dalla bocca da fuoco, si deve puntare più alto del segno ad un'altezza dal medesimo nota ed uguale a quanto deve abbassarsi il proietto. Così per fissare le idee, supponiamo si voglia colpire con un cannone un oggetto posto alla distanza di 1000 metri dal cannone stesso: supponiamo che a questa distanza il proietto s'abbassi di 100 metri, noi punteremo 100 metri più alto ed in questo modo otterremo che il proietto nel suo percorso passi per l'oggetto che deve colpirsi.

Di qui ne viene adunque la conseguenza che per colpire un dato oggetto bisogna conoscere la distanza dell'oggetto dal cannone e l'abbassamento del proietto a tale distanza. Quest'ultimo lo si trova ed è per conseguenza noto o col calcolo o meglio con apposite esperienze per ogni distanza; per conseguenza, purchè questa sia conosciuta, sarà pur noto l'abbassamento. Ma alla guerra la distanza del cannone dall'oggetto da colpirsi è sempre ignota, perchè essa viene giudicata a vista o con strumenti imperfetti, sicchè nulla di più facile che succedano errori nel giudicare di essa distanza.

Ma notiamo che l'oggetto da colpirsi ha sempre date dimensioni in altezza, sicchè anche se l'abbassamento non sia stato esattamente calcolato, cioè non siasi esattamente giudicata la distanza, potrà accadere che puntando al centro dell'oggetto, cioè calcolando l'abbassamento in modo da colpire al centro dell'oggetto lo si colpisca invece o in basso od all'estremità superiore, la qual cosa alla guerra è della massima indifferenza.

Torniamo ora alle supposizioni già fatte aggiungendo che supponendosi debbasi colpire un oggetto posto a 1000 metri dalla bocca da fuoco ed alto metri 2 50; suppongasi ancora di tirare contro questo oggetto con due cannoni diversi i quali abbiano i seguenti abbassamenti alle distanze qui sotto notate:

Distanze	900mi,	1000mi,	1100mi.
Abbassamento della			
1ª bocca da fuoco	20mi,	21mi,	22,5mi.
Abbassamento della			
2ª bocca da fuoco	30mi,	32mi,	35mi.

Suppongasi ora che giudicando la distanza a vista questa sia stimata di 900 metri invece di mille come lo è realmente. Sparando colla prima bocca da fuoco si punterà 20 metri più alto che il centro dell'oggetto a colpirsi; ma siccome questo oggetto non si trova a 900 metri ma a 1000 metri, il proietto si abbasserà non di 20, ma di 21 metri: il bersaglio sarà dunque colpito un metro sotto il suo centro.

Facendo eguale errore nell'estimo della distanza colla seconda bocca da fuoco, si punterebbe più alto di 30 metri; siccome il proietto si abbassa di 32 metri, esso verrebbe a passare a 2 metri sotto il centro del bersaglio, cioè 75 centim. sotto il suo lembo inferiore: quindi l'oggetto non sarebbe colpito.

Per conseguenza lo stesso errore fatto colle due bocche da fuoco le quali supporremo ancora tirino, come esattezza, nello stesso modo (si supponga anche che come esattezza la seconda tiri assai meglio della prima) avrebbe conseguenze ben differenti, poichè coll'una si colpirebbe egualmente il bersaglio, coll'altra l'oggetto a battersi non verrebbe toccato. Conviene adunque che gli abbassamenti del proietto siano molto piccoli; in tal modo le loro differenze saranno minori, e ciò si ottiene soltanto lanciandovi proietti con grande velocità, cioè con forti cariche, ed è questo un vantaggio grandissimo del nuovo cannone. Ciò è tanto vero che nelle istruzioni prussiane vien raccomandato di sparare i cannoni rigati alle grandi distanze dove la loro esattezza di tiro li rende vantaggiosi e dove i loro abbassamenti, per motivi che è inutile di qui enumerare, sono minori di quelli lisci, e di usare queste ultime bocche da fuoco alle piccole distanze alle quali importa meno la grande esattezza di tiro, mentre si cerca di potere sbagliare più impunemente l'estimo della distanza, pel che si richiede di avere piccoli abbassamenti.

Il tiro in cui questa condizione è soddisfatta dicesi radente o teso.

La carica eguale alla terza parte del peso del proietto, eguale cioè alle antiche cariche dei cannoni lisci, introdotta in questo nuovo cannone, fa sì che esso riunisce il tiro radente delle antiche artiglierie (il tiro del nuovo cannone è assai più teso di quello delle antiche artiglierie liscie) all'esattezza delle nuove bocche da fuoco rigate: vantaggio questo che alla guerra è enorme.

NOTIZIE DI SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 18 pubblica la seguente dichiarazione, adottata nella sua riunione del giorno innanzi dalla Giunta di Madrid:

Considerando che la forma di governo è una delle quistioni più importanti per l'organizzazione dello Stato, e che il governo è tanto più solido e rispettato quanto più esplicita è l'espressione della volontà nazionale;

Considerando che la risoluzione sulla forma di governo dev'essere ampiamente discussa e che un plebiscito non preceduto da matura riflessione non potrebbe essere l'espressione della volontà della nazione;

Considerando che il voto d'un plebiscito, senza che il giudizio degli elettori sia stato rischiarato da numerose discussioni pubbliche e dai giornali, non sarebbe l'espressione coscienziosa della sovranità nazionale;

Considerando che, stante le circostanze che precedettero la rivoluzione spagnuola, il popolo non ha potuto farsi un'idea chiara e precisa sulla forma di governo che meglio gli conviene, nè giudicare esattamente le persone che possono essere proposte per occupare il primo posto dello Stato;

Considerando che per quanto importi affrettare la riunione delle Cortes costituenti per uscire da un regime provvisorio pericoloso per la rivoluzione e pregiudicievole agli altri interessi della patria, altrettanto è utile l'essere libero, cosa che sarà impossibile se gli elettori sono chiamati in un breve intervallo a decidere la forma di governo e ad indicare il capo dello Stato; attesochè cederanno a simpatie irriflessive ovvero obbediranno a pressioni straniere, invece d'ispirarsi ad un giudizio corretto;

La giunta propone al governo provvisorio di dichiarare che spetta unicamente alle Cortes costituenti, conforme al ministero di Cadice, proclamato in tutte le provincie, di decidere la quistione fondamentale della forma di governo, senza che perciò si voglia disconoscere il diritto d'ogni spagnuolo ed anche d'ogni funzionario pubblico, di emettere la sua opinione o di manifestare le sue simpatie individuali, ma esenti da ogni carattere ufficiale.

Si legge nella stessa *Gazzetta*:

Al signor Ministro degli Affari Esteri,

Vi prego di dare gli ordini necessari ai consoli di Spagna all'estero perchè diano i passaporti onde facilitare il ritorno nella penisola dei militari emigrati in seguito della loro partecipazione agli avvenimenti politici degli anni 1866 e 1867. Essi dovranno dar loro soccorsi pel viaggio. Le spese saranno rimborsate dal ministero della guerra. Dio vi conservi per lunghi anni!

Madrid, 16 ottobre 1868.

JUAN PRIM.

Scrivono da Valladolid, 15, al *Norte de Castilla*:

« Ieri mattina, il cardinale arcivescovo di Valladolid si è presentato davanti alla Giunta rivoluzionaria di questa città.

« Dopo avere reiterato la sua piena adesione, egli espresse la sua soddisfazione pel mantenimento dell'ordine e pel modo con cui la Giunta adempiva al suo mandato. Egli la pregò quindi di non eseguire le disposizioni concernenti la soppressione del seminario della provincia e dei chiostri, ed addusse le ragioni sulle quali fondava i suoi reclami.

« La Giunta ascoltò con deferenza le ragioni date dal cardinale. Il presidente rispose che la Giunta si occuperebbe immediatamente della questione, che fu infatti discussa in modo animato, ma la prima risoluzione è stata da lei mantenuta. »

Il duca d'Ossuna, ambasciatore di Spagna a Pietroburgo, diede le sue dimissioni.

Il corrispondente madrileno dell'*Indépend. Belge* crede che il suo successore sarà il duca di Tetuan, nipote ed erede del maresciallo O'Donnell.

NOTIZIE D'AMERICA

Si legge nel *Messaggiere franco-americano* del 7:

Il dipartimento del Tesoro ha dato una smentita ufficiale alle spiacevoli dicerie che alcuni uomini politici senza scrupolo hanno diffuso sulla situazione finanziaria degli Stati Uniti. Si preparò, sotto la direzione del signor Washburne, presidente del comitato del bilancio, e colla sanzione del segretario signor M. Mac-Culloch, un riassunto delle entrate e delle spese probabili per l'anno 1868-69. Questo riassunto è molto chiaro e conciso. Egli dimostra che invece d'un disavanzo di 154 milioni, vi sarà un'eccedenza di oltre a 60 milioni, che si potranno impiegare alla riduzione del debito pubblico.

Le rendite pubbliche provengono da due fonti principali, le dogane e le tasse interne, alle quali si deve aggiungere qualche entrata meno importante.

In quanto alle dogane, si giudica il prodotto probabile dalle cifre dell'anno scorso e da quelle del primo trimestre (luglio, agosto e settembre) dell'esercizio attuale.

Nel 1867-68 le dogane produssero 164 milioni, 464,599 dollari in oro: durante il primo trimestre 1868-69, esse diedero 42 milioni di dollari in oro. È dunque probabile che si possa calcolare una entrata di 170 e forse come nel 1865-66 di 180 milioni.

Insomma, tutte le entrate sommate assieme darano il *minimum* di 370 milioni ed il *maximum* di 425. Ma basteranno 370 milioni per coprire le spese del governo federale? L'anno scorso il *bill* delle spese totali fu di 371 milioni, ma il Congresso fece importanti economie.

L'interesse del debito pubblico sarà di 126 milioni soltanto in luogo di 141, stante il pagamento dei biglietti ad interesse composto.

Le economie ascendono a circa 81 milioni; le spese compreso il prezzo del territorio di Alaska ed un aumento di 7 milioni sulle pensioni ed il servizio delle poste raggiungono i 303 milioni circa; per cui vi sarà un'eccedenza di 60 milioni.

La situazione finanziaria del governo è dunque soddisfacentissima.

Si prevede che nella sua prossima sessione il Congresso potrà abolire la tassa sulle vendite od anche la stessa *income-tax*.

I democratici di Nuova-York, riunitisi il 5 in un gran *meeting* per celebrare il ritorno del generale Mac-Clellan, hanno ricevuto dall'eroe di Antietam, che avevano scelto per presiedere la loro riunione, una lettera così concepita:

« . . . . Da lungo tempo io ho deciso di astenermi da ogni partecipazione alla vita politica, e quindi mi vedo costretto a rifiutare l'onore che mi offrite.

« Sarebbe però un piacere per me assistere al *meeting* come semplice cittadino, se occupazioni particolari, rese imperiose da una lunga assenza, non mi trattenessero lontano dalla città in quel giorno.

« Approfitto con gioia dell'occasione che mi è offerta di esprimere la mia cordiale simpatia per la causa democratica, ed il desiderio ardente che ho di vedere trionfare i principii costituzionali, per la difesa dei quali il Nord aveva intrapreso la guerra. Trovandomi così separato dall'illustre soldato (Grant), che i nostri avversari hanno scelto per capo, credo che voi sarete d'accordo con me nel riconoscere i servigi ch'egli ha reso al nostro paese; ma sono convinto che le misure prese dal partito che lo pose alla sua testa non sono che la continuazione della lotta, e non possono mai ristabilire la pace, nè la supremazia della Costituzione, e completare così l'opera si bene incominciata da lui e da altri bravi soldati.

« La guerra non è stata che la prima fase della lotta nella quale siamo impegnati da tanto tempo.

« La missione del soldato è terminata per sempre, lo spero. Rimane il popolo da compiere il grande scopo pel quale i suoi figli hanno sparso il loro sangue sui campi di battaglia.

« L'unione da ristabilirsi fra gli Stati e fra gli animi, una Costituzione consolidata e difesa fedelmente, il credito nazionale mantenuto in modo inviolabile, il ristabilimento completo dei diritti della nazione e degli Stati, e con questo mezzo l'armonia e la pace durevole, questo dev'essere lo scopo dei desiderii e degli sforzi di tutti i cittadini. Siccome io credo ch'essi dipendano dal successo della causa democratica e dall'elezione degli uomini di Stato eminenti scelti per rappresentare il partito, io ho l'intenzione di sostenere questa causa come semplice cittadino.

« Sono, ecc.

« GIORGIO B. MAC-CLELLAN. »

Si è ricevuto, col telegrafo cubano, notizie del Messico e di Haiti:

Avana, 5 ottobre.

Scrivono dal Messico, 25 settembre, che il presidente Juarez ha indirizzato al Congresso un Messaggio nel quale felicita il paese del ristabilimento dell'ordine. I movimenti rivoluzionari sono tutti andati a vuoto. Lo Stato di Tamaulipas è il solo nel quale la tranquillità non sia completamente ristabilita. Il presidente spera che il Congresso adotterà leggi favorevoli al commercio, che contribuirà ad aumentare le pubbliche entrate. Egli considera, d'altronde, la situazione del paese come molto prospera. Si crede che il Congresso discuterà quanto prima le tre convenzioni concluse con gli Stati Uniti dal signor Romero.

Da Haiti si ricevettero notizie sino al 2 ottobre:

La corvetta haitiana la *Galatea* è arrivata da Nuova-York al Petit-Goyave con un carico di armi e munizioni. Il suo equipaggio si compone di negri haitiani comandati da ufficiali francesi ed inglesi. Al suo arrivo, la *Galatea* ha attaccato gli incrociatori ribelli, il *Sylvani* e la *Libertà*. Il primo è stato colato a fondo, ed il secondo abbruciato dai ribelli per impedire che non fosse ripreso dai partigiani di Salnave. Quest'ultimo si è quindi imbarcato sulla *Galatea* con 300 uomini per andare ad attaccare Miragoanes.

NOTIZIE ESTERE

La *France* smentisce formalmente la notizia sparsa da qualche giornale, di un abboccamento che dovrebbe avere luogo a Milano fra il re Vittorio Emanuele, l'imperatore di Russia, il conte Usedom ed il generale Menabrea.

Per ciò che riguarda poi il signor di Usedom, osserviamo che vari giornali prussiani sostengono che l'attuale rappresentante della Prussia a Firenze rientrerebbe quanto prima nella vita privata.

Il lavoro d'unificazione che prosegue il re di Prussia in Germania continua ad essere il tema delle discussioni e delle inquisizioni della stampa francese. Essa commenta in modo molto acre le istruzioni che il re Guglielmo avrebbe date al generale Beyer, plenipotenziario badese alle conferenze di Monaco, istruzioni che, secondo la *Correspondance* di Berlino, sarebbero le seguenti:

« Il governo prussiano, avrebbe detto il vecchio re, non vuole fare nuove annessioni, perchè non vuole suscitare le diffidenze ed i reclami della Francia, ma esso desidera invece di potere contare, in caso di guerra, sopra le truppe di tutta la Germania. »

Pare che il voto espresso dal re Guglielmo sia stato esaudito, malgrado l'opposizione del principe Hohenlohe, ministro di Baviera, ed è questo un nuovo motivo di malcontento dei giornali ufficiosi francesi contro il gabinetto di Berlino.

Nè pare che la Prussia voglia contentare la Francia nella questione dello Schleswig, poichè un dispaccio ci reca la notizia della seguente deliberazione del re di Prussia:

« I danesi dello Sleswig, non volendo occupare gl'impieghi comunali, perchè gli eletti sono obbligati di prestare giuramento al re di Prussia, le autorità prussiane hanno decretato che tutti gl'impieghi comunali della provincia saranno coperti da prussiani a spese dei ricalcitranti. »

Il *Monitore prussiano* del 17 pubblica una ordinanza reale, che convoca le Camere prussiane per il 4 settembre.

Scrivono da Dresda, 17 corrente, che la serata precedente passò senza disordini. Numerosi curiosi eransi assembrati nelle strade e nelle piazze, ma essi si ritirarono senza resistenza non appena la truppa prese delle disposizioni per scioglierli. Si arrestarono sole cinque persone. A dieci ore di sera le truppe rientrarono nei loro quartieri. Credesi che tutto sia a quest'ora finito e che non vi è più pericolo d'altri disordini.

I giornali inglesi del 19 pubblicano una petizione firmata da vari notevoli membri del Parlamento e dai capi delle principali case commerciali di Londra colla quale invocano l'appoggio dell'imperatore dei francesi in favore del progetto d'un tunnel sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra.

Gli ultimi dispacci da Vienna in data del 20 ottobre annunziano che nello stesso giorno il ministro delle finanze presentò e motivò alla Camera dei deputati il disegno di legge per ridurre il capitale della Banca nazionale a 200 milioni ed un quarto. Egli espresse la speranza che non sarà necessaria una sovvenzione da parte dello Stato.

Il ministro conte Taaffe presentò un disegno di legge concernente l'armata, la landwehr e la leva in massa, dichiarando che la legge medesima si fonda sopra una base liberale. Il tempo di servizio della truppa di linea sarà di tre anni, quello della riserva di sette. La forza dell'esercito e della marina sul piede di guerra è stabilita ad 800,000 uomini. Questa cifra, disse il ministro, manifesta la solidarietà di ambedue le parti dell'impero.

Il conte Taaffe raccomandò la discussione d'urgenza di questo progetto, avuto riguardo alla situazione generale del mondo.

Scrivono da Praga, 18 ottobre, all'*Osservatore* che il borgomastro pubblicò oggi un proclama agli abitanti di Praga, con cui raccomanda loro di mantenere la tranquillità e l'ordine. Fin dalle prime ore del mattino, numerose pattuglie militari sotto il comando d'ufficiali percorrono la città. Alle ore 10 antim. due battaglioni del reggimento di fanteria Arciduca Carlo e due squadroni di ussari si recarono col consigliere di polizia Dedera sul monte Rohdalec presso Michle. I luoghi di Pangrax, Oasle, Wischowitz e Michle erano occupati ciascuno da 30 uomini di gendarmeria. A mezzogiorno le porte della città erano guardate dal militare. La sera, il casino tedesco, il teatro tedesco, l'edificio della direzione di polizia e il collegio de' Gesuiti saranno guardati dal militare. Non vorrà impiegata la guardia comunale.

Il *Morgenp.* ha per dispaccio: *Malgrado i timori che si nuerano*, la giornata d'oggi passò in complesso tranquillamente. In quei luoghi, ove s'erano adunate grandi masse di persone, queste si scioglievano all'avanzarsi del militare, che era stato chiamato in gran numero, tostochè se ne faceva loro l'intimazione, senza far resistenza. Non avvenne un fermento in alcun luogo, nè si eseguì alcun arresto. La sera, il militare rientrò da ogni parte ne' suoi quartieri.

Il *Tagbl.* ha il telegramma seguente, delle ore 7 di sera: Malgrado i proclami dissuasivi del dirigente la luogotenenza è del borgomastro, oggi ebbe luogo presso Michle una grande affluenza di gente. Fu spiegata molta forza militare; però, meno alcuni lievi incidenti, il pomeriggio passò abbastanza tranquillo. La sera, delle pattuglie perlustrarono la città.

Secondo una corrispondenza da Bukarest alla *Gazzetta d'Augusta*, il principe Carlo di Romania avrebbe intavolato delle trattative per ottenere la mano della terza figlia del re di Danimarca, la principessa Ghyza. Questa domanda sarebbe stata accolta favorevolmente e quest'unione avrebbe luogo non appena la giovane principessa abbia raggiunto il diciassettesimo anno. Essa è nata il 29 settembre dell'anno 1853.

Questo matrimonio farebbe del principe Carlo un parente molto stretto delle Corti di Londra, di Pietroburgo e di Atene.

Le lettere da Atene 10 ottobre parlano di vari scontri avvenuti in Candia e specialmente nelle posizioni di Fodelè e Bolè, che i turchi volevano occupare allo scopo d'impedire che gl'insorti ricevessero vettovaglie e munizioni. Pare che questi combattimenti riescissero favorevoli agl'insorti, nelle cui mani rimasero, secondo le informazioni dell'*Osservatore triestino*, due cannoni.

La *Gazzetta del Giappone* del 21 agosto ci reca il testo dei decreti coi quali è proibita la religione cristiana e sono proscritti ed imprigionati i cristiani. Giova sperare che riesca ai rappresentanti europei in quei paraggi a far revocare questi editti che colpiscono in gran parte i loro sudditi.

CRONACA DI FIRENZE

Dall'ottavo *Bollettino officiale della Giunta di statistica* del Municipio di Firenze, togliamo i seguenti dati concernenti il movimento della popolazione nel decorso mese di agosto 1868:

Le nascite nel comune ascesero a 582, cioè a 26 di meno che nell'agosto 1867 in cui furono 608.

Di quei 582 nati, 286 furono maschi e 296 femmine. I nati legittimi furono 417, gl'illegittimi 21 e 146 gli esposti.

I matrimoni contratti nel comune furono 98, cioè 13 più di quelli contratti nell'agosto 1867 che furono 85 soltanto.

Di quei 98 matrimoni, 72 furono contratti fra celibi e nubili, 3 fra celibi e vedove, 19 fra vedovi e nubili e 4 fra vedovi e vedovi. Fra consanguinei non ebbe luogo che un solo matrimonio.

L'età minima dello sposo fu di 19 anni e 11 mesi, e la massima di anni 62 e 7 mesi.

Della sposa, l'età minima fu di 16 anni e 7 mesi, e la massima di 50 anni e 10 mesi.

Di quei 98 matrimoni ve ne furono 74 nei quali l'età dello sposo superava quella della sposa, e 24 in cui l'età della sposa superava quella dello sposo.

Contrassero matrimonio 8 possidenti, 19 impiegati, 2 militari, 7 esercenti professioni ed arti liberali, 9 commerciants, 37 mestieranti, 2 coloni, 13 domestici ed un lavorante alla ventura.

Delle 98 spose, 13 erano possidenti, 51 attendenti alle cure domestiche, 2 esercenti professioni ed arti liberali, 1 esercente commercio, 24 mestieranti, 1 addetta alla colonizzazione e 6 domestiche.

Dei 98 atti matrimoniali, 54 furono sottoscritti dallo sposo e dalla sposa, 25 dal solo sposo, 5 dalla sposa soltanto, e 14 da nessuno dei due sposi.

I figli legittimati furono 9, cioè 2 maschi e 7 femmine.

Morirono nel Comune 468 individui, cioè 240 maschi e 228 femmine; nel mese di agosto dell'anno decorso le morti ascesero a 487. — I maschi celibi defunti furono 127, i coniugati 57, i vedovi 15, le femmine nubili 125, le maritate 41, le vedove 32.

Al proprio domicilio morirono 121 maschi e 122 femmine; totale 243.

Nello spedale di Santa Maria Nuova morirono 85 individui, cioè 40 maschi e 45 femmine. A Santa Lucia 2, a Bonifazio uno, nel Manicomio 3, a Sant'Agata 6, a San Giovanni di Dio 3, negli Innocenti 44 esposti, nel carcere delle Murate 2, nella Pia Casa di Lavoro una, in pubbliche località per cause improvvise 7, 5 maschi e 2 femmine.

Il palazzo Corsi in via Tornabuoni ha finalmente avuto il suo compimento di splendidi magazzini con quello dei fratelli Variglia, che va messo fra i più belli della rinnovata Firenze. Le signore vi troveranno variatissime stoffe e tessuti d'ogni fatta, e non hanno certamente bisogno che noi diciamo loro di più, giacchè per gli ampi suoi cristalli questo magazzino si lascia scrutare sino al fondo.

Il 30 ottobre corrente il Consiglio comunale di Firenze riprenderà le sue adunanze in sessione ordinaria.

Mercoledì, 21 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un individuo che, essendo stato ammonito da suo padre, spinse la brutalità fino a percuoterlo.

Il Consiglio direttivo dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti, nella sua adunanza del 21 ottobre 1868, all'oggetto di ottenere un maggior profitto, deliberava di prorogare l'esecuzione della recita a benefizio dei danneggiati dalle ultime inondazioni, già stabilita per la prossima domenica, rimandandola ai primi del prossimo novembre.

Nella giornata del 21 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnavi la temperatura massima di + 18,0 e la minima di + 11,0.

Minima nella notte del 22 8.bre + 9,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 21 scrive che, siccome l'esperienza dimostrò quanto fosse provvida l'istruzione di cavallerizza per i capitani di fanteria, parve al ministro della guerra fosse possibile ottenerne maggior profitto riordinandola su basi più estese e precisate, ed ha quindi determinato che sia istituita una *Scuola di equitazione per gli ufficiali delle armi a piedi* nelle città di Treviso, Udine, Venezia, Padova, Verona, Mantova, Brescia, Cremona, Milano, Alessandria, Casale, Torino, Genova, Piacenza, Bologna, Parma, Modena, Reggio, Firenze, Siena, Perugia, Terni, Livorno, Pisa, Lucca, Napoli e Palermo.

La durata dell'intiero corso è di circa quattro mesi, cioè dalla metà di novembre alla metà di marzo.

— In data del 20 corrente, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, scrive che le vendite demaniali annunziate nella scorsa decade alla sede della Società stessa, concernono 36 lotti, il cui prezzo complessivo fu di italiane l. 552,885 83, così ripartito fra i diversi compartimenti demaniali: Ancona, lotti 19 per l. 270,475 33; Aquila, 2 per l. 3,667 20; Bari 3 per lire 123 021 06; Chieti, 3 per l. 9,861 20; Firenze, 3 per l. 30,039 31, e Modena, 6 per l. 115,821 73.

Con quelle vendite, le alienazioni fino ad ora consumate oltrepassano già la cifra complessiva di 100 milioni di lire, e due terzi dell'anticipazione fatta al governo sono già coperti dal prezzo delle vendite compiute.

— In data del 22 corrente, la *Gazzetta dell'Emilia* reca:

Nuovi guasti abbiamo a deplorare nelle linee ferroviarie, specialmente per l'allagamento prodotto dal Canal Bianco presso Rovigo, in conseguenza di che fu sospeso il servizio merci p. v. da Polesella in avanti, essendo l'innondazione maggiore fra Polesella e Arquà.

I passeggieri, bagagli e merci celeri in partanza da Bologna pel Veneto e provincie lombarde, potranno pertanto viaggiare coi soli treni N. 7, 71, 73. Il treno 75, pure in partenza da Bologna, è limitato a Ferrara; e così il treno 8 che partiva dal Veneto, si comporrà a Ferrara direttamente per Bologna.

La Direzione dell'Alta Italia non si ristà infrattanto dal porre in opera i provvedimenti opportuni; e siccome l'innondazione fra Polesella e Arquà minaccia di prendere serie proporzioni, sappiamo che preventivamente adottò misure acciò sia pronto al bisogno un servizio di diligenze e furgoni.

Anche fra Piacenza e Codogno in causa di allagamento alla strada provinciale fu sospeso il servizio delle diligenze, ed i passeggeri diretti in Lombardia per la linea di Arona e Sesto Calende, potranno ora partire da Bologna coi treni N. 4 e 50.

— Nella notte dall'11 al 12 corrente, scrive il *Monitore di Bologna* del 21, Andrea Magli, d'anni 62, becchino della parrocchia di Malalbergo, non essendo ritornato alla sua casa, corse voce che si fosse annegato nel Reno. Quella voce era infondata, e dalle ricerche praticate dai RR. carabinieri resultò che il Magli era stato assassinato a colpi di coltello dal campanaro Giacomo Corazza, che ne caricò il cadavere sopra un barroccio e lo gettò nel fiume. Il cadavere del Magli non fu peranco rinvenuto, ma il Corazza venne arrestato e confessò il proprio delitto.

— Fino al mezzogiorno d'oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 21, le offerte fatte al nostro municipio a favore dei danneggiati dalla piena ammontavano a L. 97057 96.

Ieri il Pò era a Pavia in istato di piena crescente, e segnava metri 4 e 97 all'idrometro; questa mane però si aveva una lieve decrescenza e l'idrometro segnava soltanto metri 4 e 85.

L'inondazione fece rovinare due case nel comune di Colorno.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 21 scrivono dalla Spezia che nelle esperienze fatte ultimamente in quel golfo di molte maniere di proiettili per vincere e penetrare le piastre di cui si formano le corazze delle navi da guerra, la palma venne ottenuta dai proiettili ogivali inventati e presentati dal colonnello d'artiglieria marchese Deformari.

— Il *Corriere Mercantile* del 21 ha da Voltri che la nave per cui si temeva, fu rimessa nella sua condizione normale in quel cantiere.

— Al *Corriere Mercantile* del 21 scrivono in data del 19 da Loano:

Il 16 corrente la città di Loano ebbe la visita del ministro di marina. Il C. A. Riboty era accompagnato dall'on. deputato di questo collegio C. A. D'Aste. Poco dopo giunse il sotto-prefetto d'Albenga.

Accolto e festeggiato dall'intera popolazione con a capo il sindaco e consiglieri, passava a visitare i quattro nostri cantieri in cui attualmente si trovano in via di costruzione cinque navi di grossa portata, delle quali approvava l'esattezza, la bellezza e la solidità.

Subito dopo visitava gli altri opifici destinati a somministrare tutto l'occorrente a dette navi, esternando con parole di encomio e con affettuose strette di mano la sua piena soddisfazione tanto ai capi di detti opifizii quanto ai costruttori navali.

Onorava anche di sua presenza il collegio convitto tecnico di cui lodava la magnificenza e la bella posizione, e dopo due ore circa di fermata partiva dalla nostra città dirigendosi per alla volta di Albenga, lasciando coi suoi modi franchi e gentili grata ricordanza nell'animo dei loanesi.

— Sappiamo, scrive la *Perseveranza* del 21, che la Commissione centrale che amministra gl'istituti di risparmio in Lombardia ha deliberato di concorrere a sollievo delle gravi sciagure cagionate dalle recenti innondazioni, erogando sui proprii avanzi la somma di lire 40,000 in favore delle popolazioni povere danneggiate, nelle provincie ove la Commissione tiene esercizio di Cassa di risparmio, e ch'ebbero maggiormente a soffrire di quei disastri.

Oltre a ciò, la stessa Commissione ha deliberato di stanziare una somma da sovvenirsi a mutuo a Comuni od altri Corpi morali di queste provincie, onde agevolare ai medesimi gl'immediati ristauri occorrenti a strade, ponti, argini od altre opere di pubblico servizio, che furono dalla violenza delle acque distrutte o devastate.

— Oggi, scrive l'*Adige* di Verona del 21, il Consiglio comunale di Legnago votava un imprestito straordinario da lire 200 mila a 400 mila; così esso intende a vigorosamente e prontamente far risorgere la città dalla sciagura da cui fu testè colpita. Il Consiglio comunale di Legnago ringraziava di proposito delle molte sue cure, edotto altresì che per sue pressanti sollecitazioni la Cassa di risparmio di Milano aveva già consentito di dare all'uopo una somma di lire 200 mila. Anche qualche ben noto e benemerito capitalista della nostra provincia faceva dichiarare al regio prefetto esser pronto a dare somma non lieve in soccorso dei Comuni che ne fossero bisognevoli.

— Al *Vessillo delle Marche* di Macerata del 19 scrivono che, pochi giorni prima, i Reali carabinieri della stazione di Trejo arrestavano il famigerato grassatore Francesco Bernardoni di Recanati.

— Nel nostro circondario, scrive il *Brindisi* del 20, la leva dei nati nel 1847 procedè con la più soddisfacente regolarità e calma.

— Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 20, è giunto nella nostra città S. A. Fuad pascià, gran visir del Sultano, accompagnato da Rustem bey, ambasciatore della Sublime Porta presso la Corte d'Italia.

Essi erano provenienti da Messina dove quest'ultimo era andato all'incontro del primo ministro dell'impero ottomano.

— Ieri, scrive la *Patria* di Napoli del 20, cinque individui vennero arrestati mentre che stavano per imbarcarsi sul vapore francese *Blidah*, e con loro egualmente fu arrestato un impiegato postale, che aveva addosso 1500 lire. Uno dei cinque era munito di passaporto estero con nome falso.

— L'*Avvenire* del 19 annunzia che, a Questore di Napoli è stato nominato il sotto-prefetto di Orvieto, cav. Scoppa, siciliano.

— Se le nostre informazioni sono esatte, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 19, la nostra Giunta ha approvato il progetto della festa a Pompei, purchè il governo ne dia licenza, subordinatamente alle condizioni che la venuta dei principi si sappia un due settimane innanzi al loro arrivo, e che il governo non dissenta dal fare che il ricavato dei biglietti entri nella cassa municipale.

— Scrivono da Procida il 19 al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Ieri s'inaugurava il nuovo porto cominciato per iniziativa di questo municipio. Il Consiglio provinciale fin dal 1865 prometteva il sussidio di lire 80,000 che ha sempre riconfermato, come risulta anche dal bilancio pel 1869; i cittadini di Procida sottoscrissero per meglio che 100,000 L., le quali ben presto saliranno a cifra maggiore.

Con queste basi furono iniziati gli studi opportuni per cura del municipio. E ieri un battello dello Stato recò a questa riva un gruppo di autorevoli cittadini, fra i quali il deputato di Pozzuoli generale Assante, un colonnello di marina rappresentante l'ammiraglio Provana, il comm. Oliva rappresentante il ministro dei lavori pubblici, il comandante del porto ed insieme ad essi il sotto-prefetto di Pozzuoli, marchese Genoino che iniziatore nel 1865 dell'opera, non potea mancare all'inaugurazione del porto.

A far meglio godere alcun popolano della civile cerimonia, furono sorteggiati tre maritaggi.

Pubblicazione importante. — Il Municipio di Vercelli ha fatto cosa in questo momento che l'onora moltissimo e che sarà di grande utilità per gl'italiani. L'archivista signor Sereno Caccianotti ha pubblicato sotto quegli auspici il sommario o regesto del celebre archivio del Municipio vercellese, che contiene il sunto di tutti i documenti che cominciano coll'anno 882 e vanno al 1441. Sarebbe cosa lodevolissima che i Municipi italiani (e sono molti che hanno memorie storiche di pregio) imitassero quest'esempio. Il vero si è che i Municipi lo faranno, se gli archivisti italiani, ora che si presta tanto favore agli studi storici, vengano nel convincimento che l'ufficio loro il più gradito all'Italia, sia quello di far conoscere i tesori loro confidati non per via di sterili pubblicazioni che si riducano alla parte aneddotica, ma per quei cataloghi che ordinatamente facciano conoscere l'interezza dell'archivio e servano al doppio fine di assicurare la conservazione di quei depositi e ad essere sicura guida di tutti gli studiosi.

Il petrolio in Liguria. — In data del 21 il *Commercio di Genova* scrive:

Negli scorsi giorni venne fatta in Nervi una interessante scoperta, che merita di essere studiata.

In una cisterna all'entrata occidentale del paese, posta in una casa di proprietà del signor Croce, si trovò una superficie sull'acqua di una sostanza che fu riconosciuta petroleifera. la quale si trova in uno stato raffinato e che brucia egregiamente. La quantità raccolta ci si assicura essere di circa due ettolitri.

Si suppone che ciò sia avvenuto a seguito delle dirotte pioggie di questi giorni.

In una fontana poi, soprastante alla casa di cui sopra, fu pure rinvenuta la stessa materia.

Scherzi del fulmine. — In data del 20 ottobre il *Piccolo Giornale di Napoli* reca:

Il temporale di questa notte ha prodotto qualche danno alla strada fra Castellammare e Sorrento. Alla salita di Scutari un fulmine aveva colpito un palo del telegrafo, sicchè la corrispondenza elettrica è restata per qualche ora interrotta.

Un curioso originale. — L'*Indipendente* del 14 annunzia che pochi giorni prima è morto a Parigi un tale Kenig il quale, nel 1848, mandò una petizione al governo per chiedere che l'ateismo fosse pubblicamente professato al collegio di Francia.

Avviso alle signore.... povere. — L'altro giorno, scrive la *France* del 16, con molta sorpresa, vedemmo nella vetrina di un parrucchiere il seguente annunzio:

Qui si danno a nolo dei CHIGNONS *per feste da ballo e teatri.*

Proventi del giuoco. — La *Gazzetta del Popolo* di Berlino annunzia che la parte spettante allo Stato sui guadagni delle Banche di giuoco di Wiesbaden ed Ems, per il semestre ultimo decorso, ammontò a 327,794 fiorini, ch'è quanto dire la metà dell'incasso totale, netto di spese.

Se si tiene conto delle spese considerevoli richieste dall'esercizio delle banche da giuoco, il totale dell'introito lordo non lo si può calcolare minore di un milione di fiorini nel semestre.

I coscritti prussiani. — Il governo prussiano pubblicò testè una tabella che dimostra quale fosse il grado d'istruzione dei coscritti chiamati sotto le bandiere nel corso dell'anno amministrativo 1867-1868.

Il numero totale dei coscritti per l'esercito e per l'armata fu di 88,607. Di questi 88,607 coscritti, 3,295 soltanto non sapevano leggere nè scrivere, locchè è quanto dire che i privi d'istruzione erano il 3 e 72 per cento.

La proporzione più sfavorevole era quella della provincia di Posen, che su 5,839 coscritti ne mandò 858 di analfabeti, ossia il 14 e 72 per cento. La proporzione più favorevole invece si fu quella delle provincie di Nassau e di Francoforte, che su 2326 coscritti ne mandarono solamente 5 di analfabeti, vale a dire circa uno per ogni 600 equivalente a 0,17 per cento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 settembre, con il quale sono convocate per la prima domenica del prossimo venturo dicembre le sezioni elettorali per la elezione dei componenti la Camera di commercio e di arti di Udine.

2. Un R. decreto del 23 luglio, a tenore del quale, ogniqualvolta occorra di promuovere mediante R. decreto la concessione di opere dichiarate di utilità pubblica, da eseguirsi nelle zone di terreno soggetto alle servitù militari, il decreto predetto dovrà essere controfirmato dal ministro proponente e dal ministro della guerra.

3. Un R. decreto del 24 settembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina, è concernente la Direzione degli Ospedali dei dipartimenti militari marittimi.

4. Nomine di sindaci.

5. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo le seguenti fatte da S. M. il Re nell'udienza del 13 settembre decorso:

Tirelli comm. Giuseppe, prefetto di Messina, nominato prefetto di Modena;

Strada comm. Alessandro, prefetto di Modena, collocato in aspettativa in seguito a sua dimanda per motivi di salute.

De Rolland comm. barone Giulio Alessandro, prefetto di Livorno, nominato prefetto di Messina.

Reggio marchese cav. Benedetto, prefetto di Perugia, nominato prefetto di Livorno;

Maramotti, comm. Benedetto, prefetto di Ravenna, nominato prefetto di Perugia;

Etcofiher comm. Carlo Pietro, maggior generale del R. esercito, incaricato di reggere la prefettura della provincia di Ravenna.

6. Nomine e disposizioni nel personale dell'istruzione secondaria classica e tecnica.

7. La nomina di un ex-luogotenente nell'esercito ad applicato di 2ª classe nell'amministrazione dei bagni penali.

8. Alcune promozioni nel personale degli impiegati degli archivi di Stato.

9. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Nella sua parte non ufficiale, la stessa *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene un decreto del ministro dei lavori pubblici in data delli 29 settembre, e relativo alla provvisoria circoscrizione dei circoli d'ispezione.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 22, che S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, fra qualche settimana deve partire per l'Inghilterra, onde venire aggregato al collegio di Harrow, dove il giovane principe, che ha già quattordici anni, si potrà perfezionare nei buoni e severi studi a cui, in quel celebre istituto, si consacrano i giovani delle classi elevate della società inglese.

Si dice che, ad Harrow, S. A. R. il duca di Genova sarà accompagnato dal suo governatore, e dall'abate Mottura suo precettore.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che venne presentato alla approvazione del ministro delle finanze il progetto per una radicale riforma delle scritture doganali.

L'Amministrazione si propose con questa riforma di accelerare notevolmente il disbrigo delle operazioni e di renderne il sindacato più facile e più rassicurante.

Ci riserviamo di parlare più diffusamente di tale argomento, che interessa tanto davvicino il commercio.

ELEZIONI POLITICHE

del 18 ottobre.

Caltagirone. — La *Gazzetta Ufficiale* del 22 scrive che il precedente telegramma pubblicato sulla votazione di questo collegio, risultò inesatto, in quanto che annunziava il ballottaggio tra il comm. Raeli e l'avvocato Gullè, e vuol essere pertanto corretto come segue:

Iscritti 987; votanti 551: comm. Raeli voti 331. — Eletto il comm. Raeli.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 21. — L'*Etendard* e la *France*, rispondendo a certe voci, dicono che l'imperatore non intende nè di restringere nè di allargare le libertà esistenti.

La *France*, nel constatare la moderazione della rivoluzione spagnuola, dice che le potenze tuttavia non riconosceranno la rivoluzione prima di sapere come terminerà.

Madrid, 22. — La maggior parte delle Giunte furono sciolte. La Giunta di Barcellona espose i motivi che la her continuare nelle sue funzioni.

Berlino, 22 — La *Gazzetta della Croce* dice che la questione dello Schleswig non ha potuto ancora essere sciolta per le pretese esagerate della Danimarca. Soggiunge che, in presenza delle minaccie di guerra e di conquiste alle quali la Germania è esposta da 18 mesi, questo momento sarebbe per noi inopportuno per fare delle concessioni. Lo Schleswig appartiene alla Confederazione. Circa agli eventuali cambiamenti della frontiera del Nord, la Confederazione agirà come giudicherà che sia conforme ai trattati, ai quali darà la più larga interpretazione che sia compatibile colla protezione dei tedeschi dello Schleswig.

Londra, 22 — Lo *Standard* dice che ieri sera il conte e la contessa di Girgenti arrivarono a Brighton, coi bagagli dell'ex-regina Isabella, la quale è attesa a Brighton questa sera o domani.

L'ambasciatore spagnuolo partì pel continente.

Parigi, 22 — Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni milioni 1 1/20; nel tesoro 7 3/5 — Diminuzione nel numerario 6 7/10; nel portafoglio 19 1/3; nei biglietti 15; nei conti particolari 18.

Borsa di Parigi

	Parigi, 22 ottobre 21	22
Rendita francese 3 %	70 55	70 35
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 45	54 17
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	418 —	415 —
Obbligaz. » »	219 50	219 —
Ferrovie Romane	44 50	43 —
Obbligaz. » »	118 —	117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	134 —	134 —
Cambio sull'Italia	7 —	6 3/4
Credito Mobiliare francese	281 —	281 —
Obblig. della Regia Tabacchi	121 —	120 —
	Vienna, 22	
Cambio su Londra	115 30	
	Londra, 22	
Consolidati inglesi	94 5/8	

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 22 ottobre.

5 %	C. l.	57 60 d.	57 55
Id.	FC. l.	57 67 1/2 d.	57 62 1/2
Imp. naz. pag 5 %	FC. l.	75 50 d.	75 20
3 %	C. l.	35 35 d.	35 25
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	82 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc.			
ex-coupon	N. l. 1865	— d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'it. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1650 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	FC. l.	149 1/2 d.	149 —
Obbl. 3 % delle suddette	FC. l.	— — d.	168 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	253 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	147 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N.	— — d.	481 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in pice. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id.	N. l.	35 50 d.	— —
Impr. naz. pice. pezzi	N. l.	75 75 d.	— —
Nuovo impr. cons. di			
Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —
Impr. comm. 5 %	C. l.	— — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 62 1/2 - 60 70 %.

Napoleoni d'oro l. 21 89 — d. 21 87 —

Borsa di Genova del 21 ottobre.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 35	56 20
» » »	f. m.	57 35	57 30
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Rambro 1861	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Banco d'Italia	cont.	1648 —	1650 —
» »	f. m.	1650 —	1650 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	492 —	492 —

Borsa di Milano del 20 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	57 12
Az. Banca Nazionale	1610 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	259 —
Obbl. Str. f. L.-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	145 —	— —
» Beni Demaniali	431 50	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Vedi in quarta pagina annunzio

QUATERNO PERPETUO

IL QUATERNO PERPETUO

OPERA NUOVISSIMA

di FEDELE DAVENAL

Pubblicata il 1° settembre 1867

È già la 53ª Estrazione che mostra coi risultati che non è un'impostura.

ESTRAZIONE DEL 12 SETTEMBRE 1868

Bari	80.	82.	».	66.	».
Firenze	35.	».	27.	34.	».
Milano	».	89.	84.	68.	81.
Napoli	53.	57.	75.	81.	».
Palermo	20.	».	2.	42.	10.
Torino	85.	68.	19.	75.	».

Come si vede, l'opera serve per tutte le Ruote.

Desse si vende L. 1. 50 franca di posta contro vaglia postale, biglietti di banca o non francobolli.

Coloro che volessero avere detta opera assicurata, onde evitarne smarrimento, uniscano al vaglia 30 cent. in più, perchè l'Autore non risponde delle opere che si smarrissero non assicurate. L'Autore è pronto a pagare L. 1000 di mancia a chiunque sarà capace di provare che, dalle regole del medesimo esposte in detta opera, ne esca meno di un terno in ogni Estrazione in avvenire, ed in ogni Ruota.

L'Autore ha anchè pubblicate l'*estratto perpetuo* ed infallibile; sempre in tre soli numeri, opera la più maravigliosa stampatasi finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1. 50.

Le *tavole infallibili* d'onde n'escono non meno di 3 terni e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la *chiave d'oro*, nella quale viene dimostrata a tutt'evidenza l'impossibilità della perdita costano L. 1. 50.

Presso l'Autore trovasi pure *Il vero Tesoro Cabalistico*, contenente tre Regole infallibili per gli Estratti, ed una Regola Esattissima per avere il 1.o e 5.o Estratto mensile. Costa L. 2. Detta opera compisce l'altra, cioè l'*Estratto Perpetuo*.

La Strenna Cabalistica pel 1868, vero gioiello in tal genere L. 1 50.

La mirabil *Tavola* per restringere le *figure* e conoscerne la loro situazione all'uscita. Cent. 50.

L'Emporio Cabalistico, opera nuovissima, ove trovasi regole per Estratto certissimo d'ambo, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'Autore in litografia della più perfetta somiglianza, L. 2 50.

Acquistando opere separate uno non se ne potrà servire perchè vi sono chiamate da un'opera all'altra.

Tutte le opere unite costano solo L. 10.

Acquistando tutte e sette le opere, uno avrà in essa il più bel tesoro e l'opera più maravigliosa e completa stampatasi finora e troverà più facile il comprendere fra di loro, dovendo le medesime formare un'opera sola.

Da taluni si domanderà: *perchè l'Autore non riserbò per sè questa meravigliosa scoperta?* Facile a rispondere:

1. Perchè l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sè detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida d'egoismo.

2. Quando a un desco possono sedere molti, e cibarsi, perchè pretendere di starvi solo?

Il lotto è una tavola a cui è libero ognuno di essere commensale; l'importanza sta nel saperne approfittare.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnarlo, come nessuno sarà tanto ardito d'impugnare che sia un merito l'insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regalo inviato dall'Autore il giorno 8 marzo per l'Estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1.	4.	31.	61.	67.

Estrazione di Firenze del 14 marzo:

24.	54.	84.	39.	69.

67. 54 39. 24. 84.

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni. »

L'autore ricevette 26 lettere di ringraziamento.

Siccome non mancano mai gli increduli i quali accoppiando l'ignoranza all'ostinatezza, condannano sempre senza analizzare se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l'ostinatezza loro, perciò l'autore gli invita a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Le vincite che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la Regola è diffusa da tutti coloro che giuocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e quattrocento e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da opporre alla ciarla mordace degli increduli.

Di più l'autore si rende garante dalla perdita verso i dilettanti del Lotto per qualunque somma fino a 100,000 franchi che i medesimi credano poter mettere in giuoco, vale a dire che è pronto a render loro il denaro giuocato in caso di perdita, semprechè essi si uniformino ai suggerimenti posti in fine dell'*appendice* che va annessa all'opera contenente le tavole.

Nessuno fra i tanti venditori di Cabale od altre Regole è capace di dare una simile garanzia: 1. Perchè l'autore è in caso di farlo, mercè il danaro vinto, mentre i medesimi non giuocano neppure essi i numeri che vendono al pubblico; ed i fatti più veri sono che nessun Banco di Lotto di Napoli o provincia ha mai pagato ai signori Cabalisti danari vinti colle Regole da loro esposte.

2. L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approfittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo lagnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

Chi poi volesse interrogare i signori dilettanti che fecero l'esperimento delle mie operazioni e del giornaletto, si diriga ai qui sottoscritti e ne avrà le più ampie prove a confermare le mie promesse, e così appagherà la propria incredulità.

Signori, Antonio Severini, Birreria della Concordia in Udine, Sacerdote Luigi Pezzi, Gaeta-Itri; Conte Pasolini, Ancona. Saverio Belfanti, Sinigallia; Del giovane Francesco, Fabriano (Marche); Caico Cesare, Caltanisetta; Gaetano Vecchi Castel San Pietro (Bologna); Eugenio Mangarine, Ferrara; Vincenzo Consolani, Ancona; Carlo Cecchi, Lari (Marche); Zigari Filippo. Lecce; Luigi Monari, Foro Bonaparte, n. 54 (Milano); Amilcare Donati, Milano Coggi Pietro e Soci; Brescia, Ettore Berichieri; Urbania, (Urbino); Luigi Tabacchi, Sedigliano (Veneto); Giacomo Isnardi, Barletta; Della Croce Angelo, Milano; Bassi Cesare, Parma; Oronzio Passeri, Rutigliano (Puglie); Molina Pietro, nel 60° regg. fanteria (Salemi); Raffaello Cecchi, Arezzo; Savino Antonelli, Osimo (Marche); Mauro Giovanni, via del Gilio, Udine; L'Eltori Federico, Ravalle-Ferrara; Bettazzi Giuseppe Ferrara; Mischiati Michele, Ferrara; Pasquale Raimondo, Larino.

Signore: Madama M. Lambert, Villa Corsi, Piano di Ripoli (Firenze); Elisa Milano, San Martino d'Albaro (Genova); Maria Albergante via S. Mamolo, 101, casa Rodriguez, terzo piano (Bologna).

In questo breve elenco sono compresi solamente coloro che spedirono tre lettere di ringraziamento.

Desiderando rendere al signor professore Davenal un attestato della mia riconoscenza, faccio di pubblica ragione la seguente lettera che gli ho diretta: F. GARVASASSI di Fabriano.

Preg. sig. prof. Fedele Davenal, Strada S. Liborio, 56, Napoli.

Fabriano, 16 luglio 1868.

Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Diranno certamente taluni che sono imposture e che ella le spaccia con la sola idea di carpire poche lire a chi ne fa acquisto. Io però credo bene il contrario.

Le ripetute prove di vincite ottenute mediante le sue meravigliose regole, e con i numeri segnati di suo proprio pugno non mi lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che Ella chiaramente professa, e posso confessare liberamente ove di quante regole e combinazioni mi sia servito prima, non ebbi mai risultati così lampanti come quelli ottenuti sia con le sue regole, sia con i numeri che Ella più volte mi ha favorito.

Mi credo intanto in obbligo di inviarla i miei vivi ringraziamenti e con distinta stima ho l'onore di segnarmi. Di lei dev. GARVASASSI e Soci.

(Dai giornali il *Corriere delle Marche* di Ancona e *Gazzetta di Ancona*)

E questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni e increduli.

Per facilitare l'acquisto, l'autore ne ha stabilito un deposito per proprio conto presso la Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, numero 27, Firenze che spedisce franco contro vaglia postale.

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna composta di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitate, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le generose incipienti e croniche, goccette e fieri bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuove Boob Jodurate vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *muccosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente i *bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 5 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malagutti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angolini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimbarghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Capro.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

PILOLE
ANTIBILIOSE E PURGATIVE

del celebre Padre RIMBOTTI

I felicissimi successi ottenuti universalmente con queste prodigiose pillole furono la cagione perchè sorsero per ogni dove alcuni, che imitando meschinissimamente dette pillole l'esposero in commercio abusando del nome dell'autore e dell'unico preparatore. Queste pillole, perchè genuine, sono il più blando purgante ed il più sicuro vermifugo senza arrecare nè dolori nè irritazioni intestinali.

Stomatiche per eccellenza eccitano l'appetito e facilitano la digestione; siccome antibiliose sono le più indicate nell'itterizia ed in tutte le malattie del fegato e della milza; composte di vegetali di sicura azione mondificativa e depurativa vengono prescritte per eliminare tutti i vizii del sangue e degli umori liberando così l'umanità sofferente dalle serie malattie che chiamansi *erpete, podagra* ecc.

Il deposito esclusivo è **nelle tre Farmacie** di NATALE e LEOPOLDO SIGNORINI, soli preparatori, posto in FIRENZE, via **Porta Rossa, Borgognissanti, N.°116 e Via de' Neri** presso le **Logge del Grano.**

Prezzo: Scatole da **lire una** — Si vendono anche al minuto colla relativa istruzione.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.

ISTITUTO GINNASIALE PRIVATO

DIRETTO DA UN SACERDOTE TORINESE

laureato in Belle Lettere

Le iscrizioni si ricevono presso la Libreria G. B. Paravia e Compagnia in via Ghibellina, N° 110.

VINI DI BARLETTA

Si avverte il pubblico che fine dal dal 17 corrente è stata risperta in via **de' Banchi**, N° 9, la vendita del VINO DI BARLETTA ai seguenti prezzi: L. 1 80 — L. 1 60 — L. 1 50 il fiasco.

G. B. Merello e C.

PEL PROSSIMO NOVEMBRE

SI CEDE un **negozio** ad uso Tintoria, con attrezzi o senza, in bella posizione, presso la via Cavour.

Per le trattative dirigersi alla Società generale degli Annuezi sui Giornali, via Cavour, 27, Firenze.

NELL'Annuzio CORSO D'ISTRUZIONE TEORICO-PRATICA

per l'avv. *Felice Cucchi* inserito nei giorni 11, 13, 15 e 21 di questo giornale, fu omesso l'indirizzo che è: **Istituto Stampa in Milano, Galleria Vittorio Emanuele.** — Tanto per norma di quei signori che desiderano farne acquisto.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito gratis e affrancato in tutto il regno ed all'estero IL CATALOGO dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

APPIGIONASI

DIVERSI PICCOLI QUARTIERI

di 3, 4 e 5 STANZE

in via San Niccolò al N° 125, accanto al Palazzo OSTINI.

Recapito al calzolaio Carlo Nardoni nello Stabile suddetto.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Monde, via dell'Ospedale, 8.

Presso il signor A. CONTI a Camerino (Marche)

trovansi N° **300** copie di **un Trattatello metodico di Geografia matematica** per uso degli insegnanti e degli Scolari, raccomandato specialmente alle Scuole Normali ed elementari Superiori.

Prezzo L. 1 — Dirigersi con vaglia o francobolli ad **A. Conti** *a Camerino.*

Vendita al Pubblico Incanto

A cominciare dal giorno 26 prossimo ottobre e giorni successivi dallo 9 ant. alle 4 pom. nel primo piano segnato del n. 8, situato in Borgo SS. Apostoli sarà proceduto alla vendita di una gran quantità di mobilia di ogni genere, sia di lusso che d'uso comune, il complessivo di N. 4 vasti appartamenti di N. 50 stanze.

Detta vendita sarà aperta al prezzo di inventario in tanti separati lotti, da rilasciarsi a pronti contanti, al maggiore e miglior offerente, con il solo aumento del 2 per cento per diritto d'asta, e liberati i lotti s'intenderanno visti ed accettati senza veruna eccezione, e con l'obbligo di ritirarli entro le ore 24 della deliberazione. I letti che rimarranno invenduti saranno sottoposti ad un nuovo incanto e si venderanno anche all'amichevole.

Firenze, ottobre 1868.

IMPORTANTE

PROCESSO PER TRUFFA

EDIZIONE DI **100,000** ESEMPLARI

IN FRANCESE, ITALIANO E TEDESCO

Trovasi vendibile dai principali Librai in Francia, Inghilterra, Germania, Russia, Ungheria, Austria, Spagna, Portogallo ecc. ed in Italia presso i seguenti:

Bologna — Nicola Zanichelli e C.
Firenze - Felice Paggi e F. Papini e C.
Genova — Libreria Boeuf figli di G. Grondona.
Mantova — Bartolo Balbiani.
Milano — Gaetano Brigola e Fratelli Dumolard.
Modena — Carlo Vincenzi.
Napoli — Giosuè Rondinella e Gabriele Rondinella.
Padova — Felice Rossi.
Palermo — Giuseppe Nantier Sandron.
Parma — Giovanni Adorni.
Torino — Luigi Toscanelli e C.
Venezia — H. F. e M. Munster e Giusto Ebhardt.
Verona — Libreria Minerva.
Vicenza — Emanuele Caprotti

CENT. 50

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, ne hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Datta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni la medo sommamente scevo ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

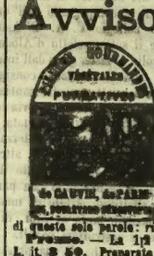
UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maravigliose Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissime Unguento è un infallibile curative verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da regguagliate istruzioni in lingua Italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, G. Bruzza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basile; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravalle.

Avviso agli Ammalati



Queste pillole, per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo e depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli umori e l'*agressa del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun'organo. Le pillole Cauvin non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastricide, ingorgamenti, acore, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il marito delle **pillole Cauvin**, può riassumerci di queste sole parole: *ristabilire e conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **F. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Turieco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di **Letti, Sofà in ferro, Reposi e Pagliericci elastici**, annessovi un magazzino di lane, crini e materie per materasso. E dà i letti a nolo. — Via **del Sole**, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 35).

NB. — Letti di ferro con elastico da una piazza da **L. 40 a 50.**

Avviso ai Viticultori

Presso CARLO MANTELLINI, or San Michele, n° 21, in Firenze trovasi un gran deposito di *Filo di ferro inglese galvanizzato* per uso delle viti, a prezzi i più grati.

FIERA

in via Ghibellina, N. 99.

di Nastri di seta alti e bassi, cravatte di lana e di seta. Grande assortimento di camiciuole e mutande di lana e di cotone, e di *chincaglierie*.

Tutti gli oggetti si danno a prezzi da non temer concorrenza.

INIEZIONE HORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente o cronico, e qualunque fieri bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.